

*Unione Italiana Lavoratori Pubblica  
Amministrazione*

**Ministeri – Enti Pubblici – Università – E. P. Ricerca – Aziende Autonome – Comparto  
Sicurezza**

**Agenzie fiscali – Presidenza del consiglio**

**COORDINAMENTO NAZIONALE DIRIGENTI MINISTERIALI**

**COMUNICATO RELATIVO ALL'INCONTRO DEL GIORNO 24/2/2009, CON  
IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA, ANGELINO ALFANO.**

**Si è tenuto nel pomeriggio di oggi l'incontro con il Ministro Alfano che ha ritenuto "incentivante" l'odierno appuntamento con le OO.SS. dei Dirigenti degli Uffici giudiziari e che ha espresso la volontà di continuare il dialogo segnalando, a breve, quali siano le priorità alle quali l'Amministrazione intende dare maggiore importanza.**

**Questo, in sintesi, l'intervento della UILPA Dirigenti.**

**E' stato stigmatizzato il ritardo con cui è avvenuto questo incontro dopo i vari ed inutili tentativi di contattare il Ministro fin dal primo momento del suo insediamento.**

**Le OOSS non ricevono, così come previsto dal ccnl, l'informazione periodica sull'andamento del Ministero.**

**Le notizie che si hanno sono quelle che danno i giornali e le televisioni**

pubbliche o private che, non sempre, riportano con dovizia di particolari i contenuti dei provvedimenti per cui spesso non è agevole esprimere giudizi sui comportamenti dell'Amministrazione le cui inefficienze, almeno fino ad ora, sono le stesse di quelle registrate anche sotto i precedenti Governi.

Della riforma, che, secondo quanto sostenuto dal Presidente Berlusconi e dallo stesso Ministro della Giustizia, avrebbe dovuto essere partorita entro settembre 2008, poi entro dicembre 2008 ed infine entro febbraio 2009, non si ha traccia al punto che si nutrono seri dubbi sulla sua concreta volontà di realizzarla.

Tale riforma, infatti, un giorno sembra imboccare una certa strada mentre il giorno successivo prende un senso diametralmente opposto per volontà di alcuni esponenti della stessa maggioranza dando l'impressione che si tenda a prendere tempo per poi lasciare tutto gattopardescamente com'è, disattendendo le attese dei cittadini demoralizzati e perplessi.

Disponiamo di una giustizia lenta, costosa ed autoritaria alla quale la gran parte degli italiani non crede più.

I ritardi nell'approvazione delle riforme sono estremamente pericolosi proprio perché una riforma approvata, se approvata, nella fase finale della legislatura potrebbe non trovare una pratica attuazione in caso di perdita delle elezioni da parte di questa compagine governativa o di sostituzione del Ministro in carica con un altro Ministro.

Si è ricordato che la riforma Castelli è stata poi gestita, in parte, dal centrosinistra vincitore delle penultime elezioni con gli effetti negativi che sono sotto gli occhi di tutti soprattutto per i riflessi della normativa Castelli sulla gestione degli Uffici giudiziari.

Infatti, due circolari del precedente capo dipartimento del Ministro Mastella, succeduto al Ministro Castelli, hanno provocato ulteriori disfunzioni e

caos all'interno degli uffici giudiziari per cui non si sa ancora quale sia il ruolo del dirigente amministrativo all'interno della struttura giudiziaria.

Con le predette circolari, tra l'altro, lo si è escluso dalla Commissione di manutenzione alla quale aveva sempre partecipato, è stato previsto che laddove manchi il dirigente amministrativo le relative funzioni siano espletate dal magistrato capo dell'ufficio, già oberato dalle funzioni collegate alla giurisdizione e non sempre a conoscenza della complessa normativa che disciplina il pubblico impiego e che non risponde dell'eventuale mancato raggiungimento dei risultati: non risultano esservi altri ordinamenti giuridici che tollerino una simile aberrazione.

Dal Sottosegretario Caliendo siamo stati convocati per assistere inerti al drastico ed assurdo taglio degli organici e tuttora ci chiediamo chi assisterà i magistrati alle udienze penali e chi collaborerà con i dirigenti nella gestione dei numerosi adempimenti amministrativi e gestionali.

Senza risposta sono rimaste le richieste di questa Organizzazione sindacale sulla necessità che il giudice sia terzo ed imparziale e tale non appare quel giudice del lavoro chiamato a decidere una controversia in materia di responsabilità dirigenziale eventualmente provocata da un presidente di Tribunale o di Corte o da un procuratore della Repubblica in cui esercita le funzioni lo stesso dirigente. Per garantire l'imparzialità del giudice la competenza di simili controversie andrebbe affidata ad uffici di un diverso Distretto di Corte di Appello.

Totalmente ignorati il CCNL e le circolari del Ministro della Funzione pubblica nei punti in cui è prevista l'istituzione delle Commissioni per il mobbing e per le pari opportunità.

Vi sono poi i gravi problemi degli interPELLI che vengono pubblicati e reclamizzati per poi essere ritirati con pretesti privi di qualunque fondamento giuridico e dei criteri per il conferimento degli incarichi ai dirigenti di prima fascia

concordati con le OO.SS. e mai tradotti in provvedimenti regolamentari.

L'estrema confusione nell'attribuzione degli incarichi dirigenziali centrali affidati indifferentemente a magistrati o a dirigenti senza alcun esame preliminare sul tipo di professionalità richiesta per quel determinato ufficio.

La riforma dell'Ispettorato generale, di cui non si fa cenno in alcun atto ministeriale, disciplinato da una normativa risalente ad oltre 40 anni fa, dovrebbe valorizzare le funzioni dei dirigenti ed affidare ai magistrati compiti di controllo sull'attività dei magistrati, senza invasioni di campo sui controlli dell'organizzazione degli uffici di segreteria e cancelleria che dovrebbero essere riservati ai dirigenti.

Il processo telematico; la riforma del CSM; la copertura di tutti i posti di sostituto procuratore sul territorio nazionale necessaria a fermare la dilagante criminalità; la drastica riduzione delle intercettazioni telefoniche ed ambientali; la revisione obiettiva e non clientelare delle circoscrizioni che consentirebbe il recupero di personale amministrativo e magistratuale, con enorme risparmio in termini economici; la nomina al vertice della struttura ministeriale centrale di un manager esterno; la separazione delle carriere dei magistrati; lo snellimento delle procedure; la ripartizione delle competenze amministrative ed organizzative tra magistrato e dirigente; l'opportunità di applicare personale dai Tribunali alle sezioni distaccate e viceversa senza ricorrere al complesso e dispendioso provvedimento del presidente della Corte di Appello; sono tutti problemi che andrebbero affrontati e risolti con urgenza se solo si volesse reggere il confronto con alcuni paesi africani che ci hanno superati in rapidità e serietà.

E' indispensabile che, per una migliore funzionalità delle strutture giudiziarie, centrali e periferiche, si pensi di formulare leggi chiare e di facile interpretazione per evitare che in sede di richiesta di chiarimenti sul quel determinato provvedimento legislativo, siano chiamati a decidere gli organi di

**vertice ministeriale alimentando il sospetto che quel “ chiarimento” sia il frutto dell’autotutela di una casta e non invece il frutto di una esigenza primaria tesa al buon funzionamento della struttura.**

**Noi siamo dell’avviso che il Ministro della Giustizia non debba essere il Ministro di questa o di quella categoria di personale, ma il Ministro, imparziale e responsabile, di tutte le diverse componenti costrette a coabitare all’interno del dicastero: avvocati, magistrati, dirigenti, personale amministrativo, notai ed altri.**

**Un Ministro che sia il garante di una sola categoria di personale non renderebbe un buon servizio alla collettività ed alla funzionalità della struttura.**

**I gravi fatti di Catanzaro e Salerno dimostrano in modo inequivocabile che è giunto il momento del cambiamento, della intelligente ripartizione dei ruoli e della valorizzazione dei meriti senza privilegiare questa o quella categoria, questo o quel personaggio.**

**Il Segretario Organizzativo**

**Aurelio CORRADO**